

Grande manifestazione del movimento pacifista e antiliberalista a Rostock, sul Baltico, a 5 giorni dal summit dei Grandi
Alla fine del corteo le cariche della polizia e poi la reazione dei "black block": centinaia di agenti feriti e decine di arresti

Germania, in 100 mila contro il G8 ma poi scatta la guerriglia urbana

il fatto
di **Anubi D'Avossa**
e **Lussurgiu**

«La manifestazione cominciata alle ore 13 era straordinaria, 80 mila persone da tutta Europa hanno partecipato al primo appuntamento contro il G8: così inizia la «ricostruzione dei fatti da Rostock» che gli esponenti del Prc-Sinistra europea presenti ieri al corteo contro l'imminente summit degli "Otto Grandi" ad Heiligendamm - l'europarlamentare Vittorio Agnoletto, Michele De Palma della segreteria nazionale, il senatore Francesco Martone, Roberto Musacchio capogruppo a Strasburgo e il responsabile per i movimenti Alfio Nicotra - hanno voluto inviare ieri sera ai media. Temendo l'immagine distorta restituita dai momenti conclusivi d'una dimo-

strazione che in Italia si sarebbe detta molto grande: un rituale di repressione poliziesca e guerriglia urbana che ha sedotto ieri sera le tv e così farà oggi - scommettiamo - su giornali "mainstream". Con 146 tra «contusi e feriti» tra gli agenti, dei quali 18 «gravi» e 3 «molto gravi» compreso uno «colpito da arma da taglio», secondo il bollettino bellico dei comandi di polizia. Che a ieri sera fornivano un bilancio provvisorio di «49 fermati» tra «i manifestanti estremisti»: pochini non solo logicamente ma secondo tutte le testimonianze e le denunce d'un movimento di contestazione internazionale assediato da settimane con limitazioni e divieti che profilano la sospensione della Costituzione federale, applicati da un esercito di 26 mila armati dello Stato - la metà impegnata già ieri nella sola Rostock.

segue a pagina 2



UN MANIFESTANTE ANTI-G8 A ROSTOCK. REUTERS/PAWEL KOPCZYNSKI (GERMANY)

Il movimento è vivo e può fare la differenza

il commento
di **Paola Giaculli**
di Rostock

Ancora una moltitudine contro gli otto potenti della terra. A Rostock, sul Mar Baltico, hanno sfilato decine di migliaia di persone, una partecipazione del tutto straordinaria per la Germania, poco avvezza alle mobilitazioni di massa. A 25 chilometri e a cinque giorni dal vertice del G8, forte è lo schieramento delle forze dell'ordine. Immacolabili gli scontri con la polizia che fa incursione apparentemente senza motivo nel corteo, con i black block locali, gli autonomi e le "scene di caccia" all'uomo. Un avvertimento contro chi cercherà nei prossimi giorni anche solo di avvicinarsi a qualche chilometro dall'ennesima vergognosa "barriera di protezione" di Heiligendamm. Un mostro, costato più di dodici milioni di euro, che si snoda per dodici chilometri intorno al lussuoso hotel che ospita i capi di stato. Ma il movimento comincia anche qui a farsi sentire sempre di più. Un movimento variopinto, con la forte presenza di Attac, delle associazioni cristiane, le chiese di base, i movimenti

pacifisti, i sindacati sotto le insegne della Dgb che incorpora tutte le organizzazioni di categoria, rappresentate da nutrizi spezzoni della Ig Metall, dei Ver.di del sindacato dei servizi, gli ecologisti e le associazioni per il commercio equo e solidale. Tutti a rappresentare rivendicazioni locali che si intrecciano con quelle internazionali contro il precariato imposto nel mercato del lavoro dal neoliberalismo del governo prima di Schroeder e ora perseguito anche dalla Grosse Koalition della destra della Cdu e della socialdemocrazia della Spd; lo sfruttamento dei paesi poveri da parte dei cosiddetti paesi ricchi, compresa la Germania che si scopre sempre più povera; l'arroganza dei potenti al governo globale che fanno finta di andare incontro all'Africa e di voler risolvere il problema del clima, mentre ne sono essi stessi la causa; la militarizzazione imperante a difesa dell'iniqua distribuzione di risorse. Anche in questo vertice del G8, costato circa 120 milioni in va in scena l'ennesima vetrina delle buone intenzioni. E' contro queste contraddizioni che combatte il movimento che vive in Germania un momento d'oro.

segue a pagina 2

Intervista al segretario della Fiom. Una analisi drammatica e alcune proposte Rinaldini: "Più coraggio, più novità più unità, senno la sinistra è morta"

di **Stefano Bocconetti**

Tutti contenti. A rigor di logica lui dovrebbe esserlo più degli altri. Lui che, senza mai smettere le vesti del dirigente sindacale, del segretario dei metalmeccanici, ha sempre chiesto che la sinistra torni a rappresentare il lavoro. E naturalmente anche lui è soddisfatto dell'incontro, del primo incontro fra le forze a sinistra del pidù. Ma non gli basta. «Non vorrei essere frainteso: è stata importante, importantissima la riunione dell'altro giorno coi segretari di tutti i partiti della sinistra. E' stata importante l'unità di azione" che lì è stata concordata e gli obiettivi sui quali si è costruita. Ma questo ha valore per l'oggi, per l'immediato». Per il dopo ci vuole molto altro. Che cosa? Gianni Rinaldini, 56 anni, segretario generale della Fiom-Cgil da cinque anni - un compito terribilmente dif-

ficile, dopo la lunga gestione di Claudio Sabattini, uno dei leader più amati dai metalmeccanici - risponde a quella domanda - cos'altro ci vuole? - ma ci arriva dopo un lungo ragionamento. Che parte dall'oggi, da quel che accade in questo paese. «Io vedo che siamo di fronte ad una frattura, mai forse così rilevante, fra il sentire della gente, dei lavoratori e il sistema politico».

Subito un'interruzione, Rinaldini: frattura mai così rilevante, sostieni. Vuoi dire che durante il governo Berlusconi era meno evidente?
Purtroppo devo risponderti di sì. Perché c'erano caratteristiche diverse. Perché uscivamo dal social forum di Genova, da quello di Firenze, perché c'era una presenza forte dei movimenti sociali. Oggi non c'è più nulla di tutto questo. E oggi questa frattura - ripeto, perché forse non tutti hanno comprensione: frattura este-

sissima, di massa - porta con sé il rischio di un diffuso qualunquismo. In realtà si è già più in là del rischio ma fermiamoci a questa definizione. E mi chiedo se tutti, a sinistra, abbiano chiaro che quel qualunquismo può davvero prendere qualsiasi sbocco.

Che vuoi dire?
Che il rischio non è solo il voto a destra. Ma lo scollamento profondo fra interi settori sociali e le istituzioni.

Lo scollamento fra i lavoratori e la sinistra, invece, lo dai già per scontato?
Sì, dici... Purtroppo la ridefinizione del quadro politico...

La nascita del pidù, stai parlando di questo?
Sì. La nascita del partito democratico, la sua collocazione, come la potrei definire...

segue a pagina 3

**venti versi al giorno
canzone d'autunno**

**Singhiozzi lunghi
dei violini
dell'autunno**

**mordono il cuore
con monotono
languore.**

**Ecco ansimando
e smorto, quando
suona l'ora,
io mi ricordo
gli antichi giorni
e piango;**

**e me ne vado
nel vento ingrato
che mi porta
di qua e di là
come fa la
foglia morta.**

Paul Verlaine

segue a pagina 8

16 giugno giorno decisivo per l'Italia libera e laica Fortuna che c'è il Gay Pride

L'editoriale
di **Rossana Praitano***

Per fortuna che c'è il Pride. Cosa accadrebbe se il 16 giugno non si svolgesse il Pride a Roma? Ci sarebbe un buco tremendo per i diritti civili, da riempire con la lentezza di una politica tremebonda di tanto centro-sinistra, al contrario del trionfalismo annullante e famelico del centro destra. Opportunismo contro tatticismo confuso, e su tutto i Pezzotta e le Roccella a dipingere un'Italia azzurro Madonna. Che blasfemia la politica divina, e che tristezza la politica arrancante. Se in questi giorni non ci fosse il Pride, in Italia si parlerebbe solo del Family Day, trascinando nei mesi e mesi successivi un'irrealistica e stupefacente rappresentazione del nostro paese. La conseguenza ovvia è che l'appuntamento del 16 giugno nella Capitale non rappresenterà solo il corteo rivendicativo, orgoglioso e festoso, degli omosessuali e dei transessuali; sarà l'occasione unica e formidabile di dare una pronta risposta che riassiemi lo stato surreale della discussione politica e culturale attuale. Per fare ciò c'è una sola possibilità: partecipazione massiccia e di valore. La solidarietà sulla cosiddetta questione lesbica, gay, bisessuale e transessuale non sarà un puro gesto di vicinanza o simpatia, ma l'opportunità per chiunque di testimoniare la scelta per un paese laico e plurale. Non solo. Sarà anche l'occasione d'oro per le forze politiche di centro-sinistra di chiarirsi le idee, di spiegare se le hanno e di che tipo sono. Non solo. Per tutte le persone di fede cattolica sarà un spunto per reagire ad un integralismo che li vorrebbe rappresentare e inglobare. Grazie a Dio c'è il Pride, un dono gay per tutti gli uomini di buona volontà, per una sinistra smarrita da rinserrare, per ricordare che l'Inno di Mameli canta anche della divisione fra Stato e Chiesa, per sottolineare ai credenti che Dio non parteggia a San Giovanni. Per fortuna che c'è il Pride, per ogni singolo omosessuale e transessuale un giorno di liberazione da una strumentalizzazione orrenda, momento di reazione e di affermazione. Il Family Day è stato solo l'ultimo atto di un anno di polemiche capziose scatenate dal primo timido tentativo di dare un riconoscimento minimo alle coppie di fatto, ma soprattutto alle coppie omosessuali. A ben vedere il topolino Dico, nato zoppo e moribondo, è stato partorito da un elefante cieco, immagine di uno stile di governo antico e pesante, che non sa seguire i mutamenti della società. Dall'altra parte la Chiesa, la destra, e vari spezzoni di centro hanno scatenato una reazione, anche con il Family Day, che è andata ben oltre la possibile legge. In effetti la ragione immediata di tutto ciò è bloccare qualsiasi tipo di riconoscimento giuridico e sociale alle persone omosessuali. Ma il fine vero e più generale è quello di creare da un lato una parvenza d'identità politico-morale alla destra, dall'altro una legittimazione per un nuovo soggetto politico cattolico. Gli omosessuali e i transessuali sono dunque stati usati per un puro disegno politico lontano dalle loro vite. C'è inoltre lo scopo, sempre più esplicito, di costruire mattoncino dopo mattoncino un nuovo percorso sui diritti civili, sui diritti delle donne, sulle questioni "private", che si identifichino sempre più con i canoni ecclesiaristi. Un esempio di questi giorni, post Family Day, è la bozza di modifiche alla legge sull'aborto proposte alla conferenza sulla famiglia promossa dalla Bindi.

Infermieraaa!

«L'omicidio politico attuato nei confronti del generale Speciale da parte del governo non consente di celebrare oggi la festa delle Forze Armate. Pertanto come membro della Commissione Difesa della Camera non parteciperò alla parata di via dei Fori Imperiali, per solidarietà a Speciale e a tutte le Forze Armate umiliate dal banditismo di un governo che accetta il voto in Parlamento dei terroristi e mortifica galantuomini con le stellette - ha detto Maurizio Gasparri - Rattrista il silenzio del Capo dello Stato... Chi è dalla parte della verità e delle Forze Armate non va su un palco accanto a chi urla dieci cento mille Nassirya o eppura Speciale, simbolo di libertà e onestà vessato da lestofanti che chiameremo a rispondere in Parlamento...»

Un gruppo di istituti di credito ha frodato 4 miliardi al fisco. Poi dicono: rigore, tagli!

Banca Usa guidata da Mario Draghi evase una montagna di tasse?

la polemica
di **Piero Sansonetti**

Alcune grandi Banche d'affari internazionali negli anni scorsi hanno truffato miliardi di euro al Fisco. Mi pare di capire che hanno truffato circa 4 miliardi di euro. Cifra enorme, più o meno la metà del famoso tesoretto. E la metà di quello che l'ex ministro Maroni aveva pensato di risparmiare, di qui al 2025, con il famoso taglio alle pensioni medianamente scalone. La notizia è contenuta in un articolo informatissimo e molto ben fatto, pubblicato dall'Espresso. L'articolo però non è titolato benissimo. E' titolato così: "B". Solo una lettera, una insignificante lettera, scritta molto grande, tanto che occupa mezza pagina. "B" sta per banca. Punto e basta. Della vera notizia nessuna traccia. Perché la notizia vera -

cioè la più clamorosa - non è che esistono le banche, né che le grandi banche truffavano il fisco italiano in modo così cospicuo da modificare profondamente il Bilancio dello Stato, che già di per sé è un'notazione, ma la notizia vera è che tra queste banche c'è la Goldman Sachs, e che la Goldman Sachs ha

Dopo lo stop a Visco potrebbe sembrare che cacciamo quelli che snidano gli evasori e ci teniamo quelli che...

truffato più o meno 600 milioni, e soprattutto che negli anni della grande evasione il vicepresidente e "managing director" (cioè amministratore) della Goldman Sachs si chiamava Mario Draghi. E la notizia più notevole di tutte è che non si tratta di un caso di omonimia, ma che stiamo parlando proprio

di Mario Draghi governatore di Bankitalia, l'uomo che ancora l'altro giorno ha chiesto ai politici italiani più rigore, ha detto che vanno tagliate le spese pubbliche, ridotte le pensioni, aumentata l'età pensionabile. E tutto questo per che cosa? Più o meno, sembrerebbe, per recuperare quei 4 miliardi di evasione organizzata dalle grandi banche internazionali e di cui lui porta, evidentemente, una parte della responsabilità. Naturalmente è possibilissimo che la notizia pubblicata dall'Espresso, e ripresa da una interrogazione parlamentare dei senatori Giovanni Russo Spina e Salvatore Bonadonna, non sia vera, o sia inesatta, o sia eccelsiva, o che Draghi per qualche motivo, nonostante la sua carica importantissima, fosse stato tenuto all'oscuro della truffa. Saremo i primi a rendergliene atto. Però nei giorni scorsi ho sentito degli

strani discorsi su Visco. Mi hanno spiegato che anche se a suo carico non c'è niente di niente, i giudici non lo accusano (mentre hanno accusato formalmente i grandi evasori delle grandi banche) tuttavia per motivi di opportunità politica è stato giusto che facesse un passo indietro e rinunciasse alle deleghe. La Casa della libertà dice che anche se non ha commesso reati deve essere cacciato dal ministero (rovesciando le sue tesi garantiste, credo giuste, secondo le quali Berlusconi doveva restare al suo posto, e anche Previti, nonostante i molteplici, e forse ingiusti, avvisi di garanzia e rinvii a giudizio). Ma allora mi chiedo: se questo è il metro, cosa aspetta Mario Draghi a fare non uno ma un centinaio di passi indietro? Sennò finisce che cacciamo quelli che snidano gli evasori e ci teniamo quelli che...

In edicola con Liberaazione

Dal regista di THE OTHERS

JAVIER BARDEM
MARE DENTRO
un film di ALESSANDRO AMENABAR
Cinema Liberaazione

oggi

di **Gemma Contini**
Montezemolo rilancia la sua agenda politica: meno Stato
a pagina 3

di **Frida Nacinovich**
Visco: la destra scatenata tira in ballo il tirinale
a pagina 4

di **Giada Valdannini**
Mustafa: «Più diritti per salvare i Rom»
a pagina 5

di **Esterino Montino**
Non "sparate" sulla ministra merita rispetto, è una donna di sinistra
a pagina 8